

CONTRIBUTO ALLA LETTURA E ALLA VALORIZZAZIONE DELLE FONTI ARCHIVISTICHE

Il viaggio di Don Paolo Albera in Sicilia, Malta e Calabria nel 1914

Arthur Lenti

Premessa

Il presente saggio si propone un obiettivo limitato, ma non irrilevante. E' una ricerca d'archivio nella quale si tenta di ricostruire da fonti inedite la vicenda e il significato di una visita del Rettor Maggiore Don Paolo Albera all'Ispettorìa Sicula (che comprendeva pure la Calabria e Malta) tra il 3 febbraio ed il 1° aprile 1914. La breve indagine non prende in esame tutti i documenti del fondo *Albera* che potrebbero riferirsi al viaggio; si limita unicamente alla busta *Albera-Viaggi*, e piú strettamente ancora al fascicolo *Viaggio in Sicilia del 1914* conservato nell'Archivio Salesiano Centrale.¹

Don Paolo Albera fu Rettor Maggiore della Società Salesiana dal 1910 fino alla sua morte nel 1921.² Erano tempi difficili. La Sicilia era stata duramente provata dal terremoto del 1908. La ricostruzione era stata molto lenta,

¹ ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE, Sezione Fondo 2 Salesiani-Persone, Busta 271.52 Albera-Viaggi, Fascicolo [senza numero] « Viaggio di Don Albera in Sicilia, 1914 » [d'ora in avanti, *AVS'14*].

Questo fascicolo contiene 24 documenti o carte non numerate. Qui si designano da Carta 1 a Carta 24, secondo l'ordine in cui si riscontrano nel fascicolo.

L'*Archivio Salesiano Centrale* si trova al seguente indirizzo: Opere Don Bosco, Via della Pisana 1111, 00163 Roma.

² Don Paolo Albera (1845-1921), secondo successore di Don Bosco, nacque a None (Torino). Entrò all'Oratorio nel 1858 e nella Congregazione nel 1860. Fu ordinato sacerdote nel 1868. Distintosi in varie cariche e responsabilità sotto la guida di Don Bosco, fu fatto ispettore delle case di Francia, ufficio che tenne per 10 anni (1881-1891) in un periodo difficilissimo durante il quale estese l'opera salesiana e si meritò il titolo di « petit Dom Bosco ». Eletto Direttore Spirituale della Società nel 1891, si mise a disposizione di Don Rua che gli affidò incarichi di fiducia di ogni sorta, tra cui visite alle case ed alle ispettorie. Eletto Rettor Maggiore nel 1910, continuò questo suo ministero di visitatore. Sposato dai viaggi e dal lavoro, già di salute inferma, si spense a Torino. Cfr *Dizionario Biografico dei Salesiani*, comp. da E. Valentini, A. Rodinò, G. Borra, G. Magdic e L. Dotta, a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano. Torino, Scuola Grafica Salesiana 1969, pp. 12-13 [d'ora in avanti, *Diz. Biogr.*].

e i nostri documenti notano le rovine ancora visibili nel 1914. Poco dopo il viaggio moriva Pio X, veniva eletto Benedetto XV, scoppiava la prima Guerra Mondiale e l'Italia si accingeva ad entrare in guerra. Sebbene il Rettor Maggiore non avesse ancora la preoccupazione dei salesiani militari e degli orfani che lo assillò durante la guerra e nell'immediato dopoguerra, tuttavia premeva su di lui la cura di consolidare l'opera salesiana che aveva visto la sua prima grande espansione. Come già prima della sua elezione, così anche dopo, Don Albera intraprese più volte viaggi, anche di lunga durata, « per visitare le Opere, confortare i confratelli, e sostenere i cooperatori ».³ Qui si colloca il viaggio in Sicilia.

La speranza di trovare nel fascicolo preso in esame documenti autografi di Don Albera che rivelassero aspetti significativi a riguardo della sua persona, della sua attività di Rettor Maggiore o dell'opera salesiana in Sicilia andò presto delusa. I documenti trovati, sia stampati che manoscritti, non solo sono di altre mani, ma per di più sono di carattere narrativo e riflettono quasi esclusivamente la vicenda esterna o cronaca del viaggio. Pare tuttavia utile ricostruire la vicenda da queste fonti inedite. Poiché, sebbene le cronache manoscritte di questo fascicolo siano state pubblicate nel *Bollettino Salesiano*, come si dirà più sotto, le divergenze sono tali da giustificare questo studio.

Esso si articola in tre parti: la prima offre una breve descrizione dei 24 documenti o carte del fascicolo preso in esame, con particolare attenzione alle 10 lettere-cronache e ad alcune questioni che le riguardano; la seconda parte tenta una ricostruzione della vicenda storica del viaggio e del suo contenuto; la terza, infine, cerca di dare una valutazione della cronaca dal punto di vista letterario e contenutistico.

I. Presentazione e sistemazione dei documenti

Dopo una breve rassegna di tutto il materiale del fascicolo, presenteremo le 10 lettere-cronache, prima in generale e poi in particolare per quel che riguarda le loro caratteristiche formali, la cronologia delle tappe del viaggio, il loro autore ed il loro genere letterario.

³ *Ibid.*, p. 13.

Il numero, la lunghezza e l'impegno di questi viaggi sono impressionanti. Scegliendo solo dagli anni del Rettorato, si possono enumerare i seguenti: nel Veneto (1911), in Spagna (1911), in Austria e Polonia (1911), in Inghilterra, Francia e Belgio (1912), in Emilia, Toscana e Liguria (1912), in Spagna (1913), in Sicilia (1914), in Piemonte, Liguria e Veneto (1915), in Francia (1921). Cfr Domenico GARNERI, *Don Paolo Albera: Secondo Successore di Don Bosco. Memorie Biografiche*. Torino, Società Editrice Internazionale 1939, pp. 258, 258-259, 263-264, 269-272, 273-276, 281-287, 298-302, 314-315 e 393-396 rispettivamente [d'ora in avanti, *Garneri*].

Questi viaggi non vengono elencati nel *Diz. Biogr.*

Le 24 carte del fascicolo AVS'14, nell'ordine in cui vi si riscontrano, sono le seguenti:

Carte 1-9: Sono altrettanti inviti e programmi stampati, in formati diversi, per le visite di Don Albera a Messina (10-13 febbraio), a Randazzo (2-5 marzo), a Malta (7-10 marzo) e a Caltagirone (18-20 marzo).

Carta 10: E' un telegramma di Don Albera (da Catania) a Don Gusmano (a Torino) in data di distribuzione 26 febbraio.⁴

Carta 11: Si tratta di una nota manoscritta dell'archivista: « Qui S. 271 Albera: lettere di Don Borghino a Rinaldi sulle tappe del viaggio di Don Albera in Sicilia... ».⁵

Carte 12-17, 20-22 e 24: Sono dieci lettere-cronache di Don Michele Borghino a Don Filippo Rinaldi e costituiscono la documentazione principale del viaggio.

Carta 18: E' un inserto alla carta 17, un'immagine ricordo della Messa di trigesima per Don Valentino Vassarotti, None, 19 novembre 1909. La data dimostra che questa non ha nulla a che fare con il viaggio del 1914.⁶

Carta 19: E' una lettera autografa firmata da Don Domenico Garneri a Don Rinaldi, 18 marzo 1914, di poche righe: « Il Sig. Don Borghino mi incarica di spedire queste note... ».⁷ Dalla data della lettera e da altri indizi si deduce che « queste note » si riferiscono alla carta 21 (Lettera-cronaca 8). E' da questa lettera autografa e firmata che Don Garneri si rivela essere l'*Amanuense I* di questa corrispondenza, come si vedrà più avanti.⁸

Carta 23: E' allegata alla carta 22. E' un ritaglio di giornale incollato precisamente alla terza pag. ed intitolato: « Caltagirone. La morte del Sac. Lanza durante il banchetto offerto a Don Albera ».⁹

⁴ Don Calogero Gusmano (1872-1935) « fu segretario di don Rua, poi di don Albera e per 23 anni segretario del Consiglio Superiore (1912-1935) »: *Diz. Biogr.*, p. 150.

⁵ Don Michele Borghino (1855-1929) fu « benemerito missionario », Ispettore negli Stati Uniti e nel Venezuela, Direttore in Argentina, e quindi visitatore. *Ibid.*, p. 49.

Nel viaggio in Sicilia Don Borghino accompagna Don Albera come segretario particolare.

Don Filippo Rinaldi (1856-1931), terzo successore di Don Bosco, fu primo ispettore e primo direttore in Ispagna e Portogallo, poi Prefetto Generale della Congregazione dal 1901 al 1922. Fu quindi Rettor Maggiore fino alla morte nel 1931. Cfr *Diz. Biogr.*, pp. 238-239.

⁶ None (Torino) fu il paese natio di Don Albera. Cfr n. (2).

⁷ Don Domenico Garneri (1876-1962) « fin dal 1914 lavorò in Sicilia in varie mansioni e poi come segretario di... don Bartolomeo Fasce... Ispettore. Seguì poi [don Fasce]... in Liguria e, nel 1919, a Torino, quando don Fasce fu eletto Direttore Generale delle Scuole Salesiane... Nel 1937, morto don Fasce [don Garneri] restò segretario del suo successore, don Renato Ziggotti ». *Diz. Biogr.*, p. 136.

Il *Dizionario* tace il fatto che al tempo del nostro viaggio (febbraio 1914) Don Garneri era segretario dell'Ispettore della Sicula, Don Giovanni Minguzzi. Cfr *Elenco Generale della Società di San Francesco di Sales: Antico Continente, 1914* (senza dati tipografici), p. 55 [d'ora in avanti, *Elenco I*]. Don Garneri fu il biografo di Don Albera. Vedi n. (3).

⁸ Vedi più avanti, pp. 126-127.

⁹ A matita l'archivista nota: « Giornale l'Azione di Catania del 29-3-14. Corrispondenza da- [CALTAGIRONE] ».

Passando ad un esame della parte più importante di esso, le dieci lettere, è da rilevare che il fascicolo non contiene alcun scritto autografo di Don Albera, come già si è detto. Il telegramma a Don Gusmano è il documento più vicino a Don Albera; ma il contenuto sottolinea semplicemente le cure di governo prementi sul superiore lontano dalla sede. I diversi inviti e programmi stampati hanno una certa importanza se inseriti nella cronaca allo scopo di una ricostruzione più fedele delle vicende del viaggio. Ma le lettere-cronache sono senz'altro il documento più importante.

1. *Caratteristiche formali esterne delle lettere-cronache*

Enumerando le *lettere-cronache* da 1 a 10, nell'ordine in cui appaiono nel fascicolo, si osservano in ognuna le seguenti caratteristiche formali: intestazione (firma e indirizzo), luogo e data, intitolazione, amanuense in firma, amanuense in lettera, lunghezza in pagine, numero della carta nel fascicolo.¹⁰ Si ha così la tabella seguente:

| NUMERO | INTESTAZIONE | | | | INTITOLAZIONE | AMAN. in FIRMA | AMAN. in LETT. | LUNGH. PAG. | CARTA No. |
|--------|--|-----------|----------------------------|----------------------------|-------------------------------------|----------------|----------------|-------------|-----------|
| | firma | indiriz. | luogo | data | | | | | |
| 1 | Borghino | a Rinaldi | Palermo | 4 feb | | A | I | 3 | 12 |
| 2 | Borghino | a Rinaldi | Marsala | 6 feb | | I | I | 4 | 13 |
| 3 | Borghino | a Rinaldi | Palermo | 10 feb | Viaggio di Don Albera in Sicilia | II | II | 3 | 14 |
| 4 | [Copia di 3, ma in data | | | 16 feb] | | | | | 15 |
| 5 | Borghino | a Rinaldi | Ali Marina | 13 feb | Viaggio del Sig. Don A. a Messina | II | II | 2 | 16 |
| 6 | Borghino | manca | Catania S. Gregorio Pedara | 17 feb 21 feb 23 feb | Viaggio del Sig. Don A. a Catania | I | II I (*) | 7 | 17 |
| 7 | Borghino | a Rinaldi | manca | 10 mar | Viaggio del Sig. Don A. a Malta | I | I | 4 | 20 |
| 8 | manca | manca | manca | manca | | — | II | 9 | 21 |
| | [Tappe enumerate da I (Garneri) 1 ^a , 2 ^a , 3 ^a , 4 ^a , 5 ^a , 8 ^a , 10 ^a] | | | | | | | | |
| 9 | manca | manca | manca | manca | Il Sig. Don P. Albera a Caltagirone | — | II | 3 | 22 |
| 10 | Borghino | a Rinaldi | Soverato | 31 mar | | II | II | 4 | 24 |
| | A = Firma autentica di Don Michele Borghino I = Amanuense I (Don Garneri) II = Amanuense II I(*) Dell'amanuense I, Don Garneri, solo l'ultima riga (e firma)] | | | | | | | | |

Pur rimandando la discussione sul genere letterario, si può subito dire che si tratta di cronache. Si osserva che tre di esse (6, 8 e 10) sono articolate, cioè si riferiscono a più tappe del viaggio. La maggior parte di esse hanno la forma di corrispondenza epistolare con intestazione e firma. Però questa forma vien meno nel caso di due di esse (8 e 9).

La *lettera-cronaca* 8 merita particolare attenzione. Già si è fatto notare che la lettera di Don Garneri, per cui appare essere l'*amanuense I*, si riferisce appunto alla *lettera-cronaca* 8.¹¹ Ora, Don Garneri prima di spedire a Don Rinaldi questa cronaca, peraltro scritta dall'*amanuense II*, fa pure opera di redattore su di essa. Usando inchiostro rosso egli enumera le tappe 1^a, 2^a, 3^a, 4^a, 5^a, 8^a e 10^a; tappe che l'*amanuense II* aveva solo intitolato: *A Bronte, Catania, Acireale, Taormina, Da Taormina a Randazzo, Modica, Il Sig. D. Albera all'Oratorio S. Filippo Neri di Catania*. Per la tappa 4^a (Taormina), dopo il titolo taglia via la pagina da metà in giù (presumibilmente eliminando cronaca preesistente) e scrive: «Veda Giornale Scintilla». Questo allegato però non si trova tra le nostre carte. Per la tappa 5^a (Da Taormina a Randazzo), dopo breve tratto di cronaca taglia via la pagina da metà in sù e scrive: «Veda il resto sull'Excelsior». Pure questo allegato ci manca.

Sempre a riguardo della *lettera-cronaca* 8, si nota pure che mancano le tappe 6^a, 7^a e 9^a.¹²

2. Cronologia delle tappe del viaggio e calendario delle visite

Tutte le case dove risiedevano confratelli salesiani vengono nominate nella cronaca come oggetto specifico di visita, eccetto la Parrocchia di S. Maria del Soccorso a Monteleone (Catanzaro, Calabria), casa succursale con 2 confratelli.¹³

¹⁰ Riguardo all'aspetto esterno e alla condizione materiale di queste carte, si aggiungono qui alcuni brevi cenni.

Le lettere-cronache sono scritte su fogli, più sovente a righe, doppi o singoli su recto solo. Ve ne sono di due formati grandi, leggermente diversi, spesso intestati: ISPETTORIA SALESIANA SICULA / ISTITUTO SALESIANO SAN FRANCESCO DI SALES / (CATANIA) Cibali 3. Si tratta di circa 40 pagine manoscritte. Si riscontrano tre mani diverse, delle quali una (A) rappresenta una singola firma autentica di Don Michele Borghino, e due altre (I e II) si dividono tutto il lavoro di stesura. La calligrafia è sempre nitida e leggibile, specialmente quella dell'*Amanuense I* (Don Garneri), sebbene diventi più scadente dopo la prima pagina.

Le lettere recano stampigliature e sigle d'archivio. Lettere 1, 2, 3, 4, 5, 6, 9 e 10 ARCH. CAP. SUP. / N... Albera / CL... S. 271. A questo stereotipo vengono aggiunte sigle specifiche per luoghi diversi, per esempio, S. 38 (45), Palermo. La Lettera 8 porta la stampigliatura vuota senza sigle. La Lettera 7 è segnata: UFF. CENTRALE STAMPA SALESIANA / N... / CLASS... S. 38 (42-48) Malta 1 / POSIZ... / CART... / ORATORIO SALESIANO TORINO.

Vi sono pure altre indicazioni d'attività archivistica, in particolare, note varie, alcune delle quali verranno considerate più avanti.

¹¹ Vedi sopra, p. 125.

¹² Come si vedrà più avanti, la tappa 6^a è sicuramente Malta. La tappa 7^a è probabilmente il ritorno a Catania (da Malta), e la tappa 9^a il ritorno a Catania (da Modica) per il convegno degli ex-Allievi.

¹³ Cfr *Elenco I*, p. 59.

Inoltre si nomina Acireale, dove non v'era casa salesiana ma dove Don Albera visitò l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La cronologia delle tappe ed il calendario delle visite si possono ricostruire sia da menzioni esplicite sia da evidenza interna della cronaca. La seguente tabella riassume questi dati, nell'ordine (non perfettamente cronologico) in cui si riscontrano nei documenti:

| N. del doc. LETTERA CARTA | TAPPA a | CALENDARIO | N. del doc. LETTERA CARTA | TAPPA a | CALENDARIO |
|---------------------------------|----------------------------------|--|---------------------------------|---|--|
| L. 1 C. 12 | (da Napoli) Palermo | Lun 2 feb Gio 5 feb | L. 8 C. 21 | 1 ^a Bronte | Lun 23 feb Gio 26 feb |
| L. 2 C. 13 | Marsala | Gio 5 feb Sab 7 feb | | 2 ^a Catania | Gio 26 feb Ven 27 feb |
| L. 3 C. 14 | Palermo | Mar 10 feb | | 3 ^a Acireale | Ven 27 feb ? |
| L. 4 C. 15 | id. | id. | | 4 ^a Taormina | ? (**) Lun 2 mar |
| L. 5 C. 16 | Messina Ali Marina | Mar 10 feb Mar 10 feb Gio 12 feb Ven 13 feb | | 5 ^a Randazzo (*) | Lun 2 mar Gio 5 mar |
| L. 6 C. 17 | Catania San Giorgio Pedara | Ven 13 feb Mer 18 feb Mer 18 feb Sab 21 feb Sab 21 feb Lun 23 feb | | ... (***) 8 ^a Modica | Gio 12 mar Sab 14 mar |
| L. 7 C. 20 | Malta (*) | Sab 7 mar Mar 10 mar (*) | | ... (****) 10 ^a Catania- Or.S.Filippo Neri | Dm 15 mar e Mar 17 mar |
| | | | L. 9 C. 22 | Caltagirone ... (*****) | Mer 18 mar Ven 20 mar |
| | | | L. 10 C. 24 | Bova Soverato Borgia (indi a Soverato- Reggio-Napoli) | Mar 24 mar Ven 27 mar Ven 27 mar Lun 30 mar Lun 30 mar Mar 31 mar |

(*) La tappa di Malta non è in ordine cronologico nei documenti, e va posta dopo la tappa di Randazzo.
 (**) Vedi ricostruzione a p. 137 e n. (58).
 (***) Vedi ricostruzione a pp. 138-139 e n. (70). Cfr p. 127 e n. (12).
 (****) Vedi ricostruzione a p. 139 e n. (73). Cfr p. 127 e n. (12).
 (*****) Vedi ricostruzione a pp. 140-141 e nn. (85) e (86).

I dati che risultano dalle tabelle sopra riportate devono essere studiati in dettaglio per una ricostruzione del viaggio. Questo sarà fatto nella seconda

parte. Qui si devono ancora affrontare due questioni importanti, quella dell'autore e quella del genere letterario della cronaca.

3. L'Autore delle lettere-cronache

Nelle lettere compaiono tre mani diverse. *A* è la firma autentica di Don Michele Borghino.¹⁴ L'*amanuense I* è, come si è detto, Don Domenico Garneri.¹⁵ L'*amanuense II* invece non è conosciuto. La cronaca della visita a Caltagirone, scritta da lui, comincia con le parole: « [Don Albera] viene da noi per una visita alla nostra casa »; e parla di Don Borghino come di terza persona.¹⁶ Questo farebbe pensare, a meno che non si tratti di una finzione letteraria del vero autore, che l'*amanuense II* sia un confratello di Caltagirone. Se ciò è vero, bisogna supporre che l'*amanuense II*, data la sua attività anche fuori di Caltagirone, sia stato uno del seguito di Don Albera. Però nessuno dei quattro confratelli della casa succursale di Caltagirone viene mai annoverato tra i compagni di Don Albera.

La situazione delle grafie si può ancora schematizzare come segue:

| | | | | | | | | | | |
|-----------------------|---|---|----|-----|----|-------|---|----|----|-------------------------|
| Num. Lettera: | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| Amanuense in Lettera: | I | I | II | id. | II | II/I* | I | II | II | II |
| Amanuense in Firma: | A | I | II | id. | II | I | I | — | — | II |
| | | | | | | | | | | (I* = ultima riga di I) |

L'ipotesi più facile, ma anche più superficiale, sarebbe quella di pensare che i due amanuensi siano i veri autori della cronaca, cioè che Don Borghino abbia delegato loro il compito di stendere queste lettere. Senonché la corrispondenza si allaccia al nome di Don Borghino. Il suo nome compare non solo nella firma autentica della *lettera 1* ma anche in tutte le altre firme. Pure, in questa ipotesi difficilmente si spiega come la *lettera 6*, scritta dall'*amanuense II*, sia stata terminata e firmata da Don Garneri.

Una seconda ipotesi sarebbe che Don Borghino stesso, come segretario particolare, fu autore delle cronache, stendendole forse solo in minuta e poi facendole copiare e spedire per pubblicazione o per lettura edificante. Quest'uso è ben documentato. L'*Archivio Centrale Salesiano* contiene pochissime cronache autografe, ma quasi solo copie di varie mani. Don Garneri nella sua lettera a Don Rinaldi, già citata, afferma che è Don Borghino stesso che lo incarica di spedire la cronaca, peraltro copiata dall'*amanuense II*. Ciò spiegherebbe

¹⁴ L'autenticità della firma è confermata da documenti d'archivio. E' deducibile pure dai fatti stessi.

¹⁵ Vedi sopra, pp. 125 e 127.

¹⁶ Cfr AVS'14, Carta 22 (Lettera-cronaca 9), inizio. Le sottolineature sono nostre.

rebbe pure come la *lettera 6*, scritta dalla mano dell'*amanuense II*, possa essere stata terminata e firmata (« Don Borghino ») da Don Garneri. Questa ipotesi spiegherebbe l'esistenza del doppione delle *lettere 3 e 4*.

In questa ipotesi però le parole dell'*amanuense II* nella cronaca della visita a Caltagirone rimangono senza spiegazione.¹⁷ Rimane questa comunque l'ipotesi preferibile.

4. Il genere letterario delle lettere-cronache

Per descrivere il genere letterario di questi documenti non basta dire che sono cronache. Occorre specificare questa categoria, rilevandone la struttura stereotipa in base sia a stile che a contenuti tipici, e ricostruirne la situazione sociale.

L'esame ed il confronto di tutte le cronache offrono lo stereotipo di una tappa « modello » di 2-3 giorni.

Il « Modello » e la sua struttura

PRIMO GIORNO: Partenza e arrivo. Prime attività

(1) Don Albera parte dalla città A per la città B col treno, accompagnato da Don Michele Borghino, Don Giovanni Minguzzi e, a volte, da altri, per esempio, da rappresentanti venutigli incontro.

(2) Alle fermate intermedie vi sono accoglienze festose e talvolta altri accompagnatori si uniscono al gruppo.

(3) All'arrivo alla città B le accoglienze sono grandiose, con la partecipazione di dignitari civili ed ecclesiastici, della Famiglia Salesiana, delle rappresentanze, dei giovani, del popolo.

(4) Don Albera e accompagnatori in vettura o in automobile (gentilmente messa a disposizione da un insigne benefattore), alla testa di un corteo, attraverso le vie addobbate o illuminate, si recano all'Istituto Salesiano, anch'esso parato a festa. Ivi si tiene un ricevimento con discorsi vari.

(5) Per il rimanente della giornata Don Albera riceve e, a volte anche, fa visite.

SECONDO GIORNO: Attività principali

(1) Si inizia con la Messa della Comunità, o nella cappella dell'Oratorio, con comunione generale o anche prime comunioni. Può celebrarsi la festa di San Francesco di Sales con messa solenne e discorso d'occasione. Può tenersi la *conferenza salesiana*, in cui parla Don Albera o qualche illustre conferenziere.

(2) Segue il pranzo d'onore ed il trattenimento, con musiche, discorsi e rappresentazione teatrale. In seguito Don Albera si intrattiene con operatori, ex-allievi, ecc.

(3) Passa poi il tempo che è necessario « in famiglia », o semplicemente riposando. Il cronista a volte ci dà brevi descrizioni delle opere salesiane, con qualche giudizio personale.

TERZO GIORNO: Giorno della partenza

(1) Don Albera riceve o restituisce ancora qualche visita. Si reca in qualche opera religiosa o caritativa.

(2) Dopo aver ricevuto un commosso addio alla stazione, Don Albera parte con i suoi accompagnatori per la prossima tappa del viaggio.

¹⁷ Vedi sopra, p. 129.

Questo schema, ripetuto molte volte sovente con dettagli minuziosi di luogo e di tempo, ci presenta una vicenda esterna, piena di attività quasi senza sosta, un passaggio trionfale del successore di Don Bosco. Don Albera affronta questa fatica con coraggio e pazienza, nonostante la salute cagionevole, infaticabile nell'azione e nella parola paterna ed ispirata.

E' chiaro che queste cronache appartengono ad un genere letterario legato ad una situazione sociale ben precisa. Si collocano infatti nel contesto sociale della Famiglia Salesiana con le sue proprie esigenze ed i propri ideali; e la sua funzione è di portare a conoscenza di essa in maniera piacevole ed edificante l'attività dell'amato superiore a servizio delle opere salesiane in parti lontane. Si indovina che le cronache, oltre che a lettura edificante, sono destinate alla pubblicazione sull'organo ufficiale della Famiglia Salesiana, il *Bollettino Salesiano*. Difatti risultano stampate, non senza revisioni, poco dopo la fine del viaggio.¹⁸

Ma, anche indipendentemente da questo controllo esterno, la situazione sociale di questa corrispondenza si rivela nel suo stile particolare, che va oltre lo stile della cronaca. Ciò che rimane non detto e ciò che viene detto con stile e maniera particolare — con aggettivi carichi di lode, in un'atmosfera di festa e di trionfo, e con enfasi sulla presenza carismatica del superiore protagonista — vanno al di là del fatto storico. Ci presentano il superiore come il « petit Dom Bosco » e l'opera salesiana come la risposta al bisogno voluta dalla Provvidenza.¹⁹

Indizi della destinazione di queste cronache ci vengono pure da due di esse. Si è già fatto notare che la *lettera 7* porta il modulo stampigliato dell'Ufficio Centrale Stampa Salesiana.²⁰ La *lettera 2* dà un giudizio severo sull'opera salesiana a Marsala. Ora, sul verso del quarto foglio vi è una nota autografa di Don Rinaldi nella sua funzione di revisore: « Veda se non c'è qualche frase da correggere in Marsala. F[ilippo] Rin[aldi] ».²¹

A conferma di tutto ciò, si constata che il *Bollettino* non solo forbisce lo stile, adatta, interpreta, raccorcia; ma soprattutto « purga » il testo in alcuni passi giudicati non conformi allo scopo.

Ovviamente, il genere letterario delle lettere dovrà pesare nella valutazione che si vorrà fare di questi documenti.

¹⁸ Cfr « Il Successore di Don Bosco in Sicilia », in *Bollettino Salesiano* [d'ora in avanti, BS] XXXVIII/4, 5, 6 (1914) 107-109, 144-147, 168-175.

¹⁹ Guido FAVINI, *Don Paolo Albera: Le Petit Dom Bosco: Secondo Successore di San Giovanni Bosco, Primo Visitatore alle Missioni Salesiane in America, nella Vita e nella Storia della Società Salesiana*. Torino, Società Editrice Internazionale 1975, passim.

²⁰ Vedi sopra, n. (10).

²¹ Cfr *AVS'14*, Carta 13 (Lettera-cronaca 2).

II. Ricostruzione della vicenda del viaggio

E' necessario ora passare ad una ricostruzione della vicenda del viaggio per tappe ed in ordine cronologico in base sia alle lettere sia alle altre carte del fascicolo preso in esame. Non s'intende qui riassumere il contenuto delle lettere, tanto meno trascriverle. Esse furono pubblicate sul *Bollettino*, come si è detto.²² Inoltre il modello sopra elaborato già riassume a sufficienza i contenuti tipici.²³ Solo secondariamente, quindi, si riassumono i contenuti più rilevanti, soprattutto se mancanti nella trascrizione del *Bollettino*. Si ricorre poi al *Bollettino* per colmare le lacune della cronaca inedita.

Don Albera, con Don Michele Borghino che l'accompagnava come segretario particolare, partiva da Torino il 30 gennaio 1914 alla volta della Sicilia, facendo soste a Massa Carrara, Roma e Napoli.²⁴ Essendosi trattenuto a Massa Carrara fino al 1° febbraio, giungeva a Roma il 2 e lo stesso giorno a Napoli, dove l'attendeva l'ispettore delle case di Sicilia, Don Giovanni Minguzzi.²⁵ Di là s'imbarcarono per Palermo.

Per ragioni di logistica il viaggio si articola in quattro sezioni, ciascuna centrata in una città principale che serve come base di operazione. Le città di base sono Palermo, Messina, Catania e Reggio Calabria (Bova). La sezione di Catania è di gran lunga la più importante. E' sede ispettoriale ed è di là che Don Albera visita il maggior numero delle case.

1. Sezione di Palermo

(1) *Palermo*: martedì 3 febbraio — giovedì 5 febbraio²⁶

Le attività del primo soggiorno a Palermo, peraltro tipico, culminarono il giorno 4 nella *conferenza salesiana* tenutasi nel gran salone dell'arcivescovo. Per oltre mezz'ora Don Albera parlò « della riconoscenza di Don Bosco verso i suoi benefattori... e delle molte opere cui attendono i Salesiani con l'aiuto materiale e morale dei Cooperatori e Cooperatrici Salesiane ».²⁷

Nello stesso giorno Don Albera si recò a visitare l'*Istituto del Boccon del Povero*, fondato dal sacerdote palermitano P. Gusmano, comprendente molteplici opere caritative per giovani e vecchi, maschili e femminili.²⁸

²² Vedi sopra, p. 131 e n. (18).

²³ Vedi sopra, p. 130.

²⁴ Cfr *Garneri*, p. 298s, BS, p. 107.

²⁵ *Ibid.* Cfr *AVS'14*, Carta 24 (Lettera-cronaca 10, sub fine).

²⁶ Cfr *AVS'14*, Carta 12 (Lettera-cronaca 1). Cfr *BS*, pp. 107-108.

²⁷ *Ibid.*

Si nota che qui, come nel resto della cronaca, non si fa distinzione tra cooperatori e benefattori.

²⁸ *Ibid.*

Si nota che il *Bollettino* abbrevia alquanto l'entusiasta descrizione di quest'opera di carità. La cronaca ci dice che i laboratori e le attività giovanili, in particolare, fecero credere a Don Albera di trovarsi all'Oratorio di Torino.

(2) *Marsala*: giovedì 5 febbraio — sabato 7 febbraio²⁹

La descrizione del viaggio da Palermo a Marsala si estende per ben due terzi della cronaca di questa tappa. Le stazioni intermedie di Castelvetro e Mazzara del Vallo, sede vescovile, sono nominate particolarmente per l'accoglienza fatta a Don Albera.

A Marsala la Casa della Divina Provvidenza era una succursale con 3 confratelli.³⁰ Era stata fondata dal Can. Sebastiano Alagna e poi affidata ai Salesiani.³¹

Nella Messa di « comunione generale » il 6 febbraio, primo venerdì del mese, Don Albera parlò al popolo « con accento da strappare le lacrime. 'Che il regno di Gesù Cristo resti tra noi': ... questa fu la supplica commovente ».³² Già nei discorsi d'occasione si augurava una risurrezione dell'opera. Ma la situazione disperata in cui versava quella casa appare dal giudizio del cronista, che il *Bollettino* non riporta:

...temo che la situazione di questa casa sia di quelle ormai storiche che con rammarico dei buoni non ammettono risurrezione: sono pochi gli elementi di vita, e troppi quelli che la insidiano per soffocarla.³³

(3) *Ritorno a Palermo*: sabato 7 febbraio — martedì 10 febbraio³⁴

La cronaca del secondo soggiorno a Palermo dà un giudizio favorevole dell'opera salesiana in questa città. Si tratta del Convitto-Scuole Don Bosco, una casa con 14 confratelli. Era un edificio modesto fatto di adattamenti progressivi infelici, ma in amenissima posizione.

In quell'ambiente pieno di vita, di vivacità, di giovinezza, riscontrai la vita delle case di Don Bosco più fiorenti, vissuta da oltre 180 giovani studenti e convittori e quasi un centinaio di esterni, che percorrono le classi ginnasiali ed elementari.³⁵

2. Sezione di Messina e Ali Marina

(1) *Messina*: martedì 10 febbraio — giovedì 12 febbraio³⁶

A Messina l'opera salesiana comprendeva l'Istituto San Luigi Gonzaga (alla Bocchetta) e la Parrocchia di San Giuliano, con 9 confratelli.³⁷

²⁹ Cfr *AVS'14*, Carta 13 (Lettera-cronaca 2). Cfr BS, pp. 108-109.

³⁰ Cfr *Elenco I*, p. 58.

³¹ Cfr *AVS'14* e BS, pp. 108-109.

³² *Ibid.*

³³ *AVS'14*, Carta 13 (Lettera-cronaca 2). Vedi sopra, p. 131 e n. (21).

Il *Bollettino* pure omette un curioso dettaglio di pura cronaca. Alla stazione di Castelvetro, sul viaggio di ritorno a Palermo, il Can. Lentini offriva tre bottiglie di vino vecchissimo (più di 200 anni complessivamente), come augurio a Don Albera di longevità. Cfr *AVS'14*, Carta 14 (Lettera-cronaca 3, inizio).

³⁴ Cfr *AVS'14*, Carta 14 (Lettera-cronaca 3). Cfr BS, p. 109.

³⁵ *Ibid.*

E' da notare che, trascrivendo la cronaca, il *Bollettino* omette la descrizione sfavorevole dell'edificio.

³⁶ Cfr *AVS'14*, Carta 16 (Lettera-cronaca 5). Cfr BS, p. 144.

³⁷ Cfr *Elenco I*, pp. 58-59.

L'annuncio dell'arrivo di Don Albera era già stato emesso in data 3 febbraio dal direttore Don V. Allegra.³⁸ Arrivato a Messina la sera del 10, Don Albera visitava prima la Parrocchia di San Giuliano.³⁹ Il giorno 11 febbraio, dopo aver fatto visita all'arcivescovo mons. D'Arrigo, si trasferiva all'Istituto San Luigi. Tra le carte del nostro fascicolo si trova il programma stampato del trattenimento drammatico-musicale.⁴⁰ E' un foglietto piegato e perforato per uso come biglietto personale, da richiedersi in precedenza a causa della ristrettezza del locale. Nel discorso di ringraziamento Don Albera faceva notare le tristi condizioni create dal terremoto.

(2) *Ali Marina*: giovedì 12 febbraio — venerdì 13 febbraio⁴¹

Sulla via di Catania, Don Albera sostava ad Ali Marina, ove c'era un fiorente collegio femminile delle Figlie di Maria Ausiliatrice e una casa succursale salesiana con 2 confratelli.⁴²

Durante la breve visita Don Albera s'incontrava con la Madre Caterina Daghero, superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice e con l'ispettrice delle case di Sicilia.⁴³ Alla sera si tenne un trattenimento a loro onore.

3. Sezione di Catania

Catania, il centro più importante dell'opera salesiana in Sicilia, fu la base da cui Don Albera visitò le rimanenti case della Sicilia e Malta. Vi era sovente di ritorno, e lasciò questa base solo quando dovette ritornare a Messina, e di lì passare a Reggio ed alle case della Calabria.

(1) *Catania*: venerdì 13 febbraio — mercoledì 18 febbraio⁴⁴

L'opera salesiana a Catania comprendeva l'Istituto San Francesco di Sales, che era pure casa ispettoriale, con 19 confratelli, e l'Oratorio San Filippo Neri, con l'Oratorio Festivo della Salette, con 10 confratelli.⁴⁵

La cronaca è piuttosto reticente, dopo la descrizione delle accoglienze che, com'era da attendersi, superarono quelle offerte fino ad ora. Il *Bollettino* pure non ha altre informazioni. Il sabato pomeriggio, 14 febbraio, si tenne un'accademia con musiche e discorsi. La domenica, 15 febbraio, si celebrò la festa di San Francesco di Sales, e alla sera vi fu un gran trattenimento musicodrammatico. Il lunedì, 16 febbraio, nel tempio di Maria SS. Immacolata, ebbe luogo l'annuale *conferenza salesiana* con gran discorso del P. Gerardo dei Conventuali. Il martedì, 17 febbraio, Don Albera celebrò la messa al col-

³⁸ Cfr *AVS'14*, Carta 4 (annuncio stampato).

³⁹ Il *Bollettino* omette questo fatto di cronaca. Cfr BS, loc. cit.

⁴⁰ *AVS'14*, Carta 3.

⁴¹ Cfr *AVS'14*, Carta 16 (Lettera-cronaca 5). Cfr. BS, 144.

⁴² *Ibid.* Cfr *Elenco I*, p. 56.

⁴³ Il *Bollettino* omette il nome della Madre. Cfr BS, loc. cit.

⁴⁴ Cfr *AVS'14*, Carta 17 (Lettera-cronaca 6, prima parte). Cfr BS, 144-145.

⁴⁵ Cfr *Elenco I*, pp. 57-58.

legio femminile delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Via Caronda, e poi, avendo promesso di ritornarci, passò una giornata di « riposo » coi confratelli.⁴⁶

(2) *San Gregorio*: mercoledì 18 febbraio — sabato 21 feb.⁴⁷

A San Gregorio l'opera salesiana comprendeva il noviziato, lo studen-tato filosofico e l'Oratorio Sacro Cuore di Gesù, con 30 confratelli e 15 ascritti.⁴⁸ La cronaca anche sottolinea l'apprezzamento da parte di tutti dell'opera sale-siana, che si estendeva al Seminario delle Missioni Estere, alla parrocchia locale, all'insegnamento religioso, alla cura d'anime in due paesetti vicini e a una rete di sei oratori festivi.⁴⁹

Il cronista, che aveva preceduto Don Albera a San Gregorio e aveva avuto modo di osservare i preparativi per la sua venuta, dice di aver trovato « non il freddo convenzionalismo, fatto di parate ufficiali, ma schietta manifesta-zione di tutti i ceti... ».⁵⁰ C'è da domandarsi, come fa l'archivista in una nota, se questo giudizio si riferisca « alle manifestazioni avute luogo nelle case fin qui visitate ». Comunque ciò lascia intendere che il viaggio non fu tutto trionfo. Il *Bollettino* elimina questo tratto della cronaca, pur riportando in dettaglio le cerimonie dell'arrivo di Don Albera. In poche righe poi riporta le attività dei tre giorni di visita, 19-21 febbraio, cioè, « riposo » in famiglia, funerale di un benefattore e festa di San Francesco di Sales. Ma omette l'inte-ressante fatto che il giorno 19 febbraio Don Albera presiedeva alla chiusura degli esercizi spirituali, alle vestizioni clericali e alla professione di un bel numero di candidati.

(3) *Pedara*: sabato 21 febbraio — lunedì 23 febbraio⁵¹

A Pedara vi era il fiorentino Istituto San Giuseppe, con 12 confratelli. La cronaca di questo soggiorno è breve e tipica.

(4) *Bronte*: lunedì 23 febbraio — giovedì 26 febbraio⁵²

A Bronte i Salesiani tenevano il Real Collegio Ven. Capizzi, con 12 con-fratelli.⁵³ Secondo la cronaca era un ginnasio parificato.

⁴⁶ Il *Bollettino* nulla dice di questa visita di Don Albera alle FMA. Ma è un fatto che Don Albera durante il viaggio si mostrò premuroso verso le FMA.

⁴⁷ Cfr *AVS'14*, Carta 17 (Lettera-cronaca 6, seconda parte). Cfr. BS, pp. 145-146.

⁴⁸ Cfr *Elenco I*, pp. 60-61. Il direttore e maestro dei novizi era Don Luigi Terrone. Di ciò nulla dice la cronaca.

Don Luigi Terrone (1875-1968), dopo la laurea in filosofia e teologia ed alcuni anni d'insegnamento, ebbe la direzione di vari istituti salesiani in Piemonte, nel Veneto, nel Lazio, in Sicilia ed in Austria. « Ma il suo apostolato specifico fu soprattutto quello di ma-estro dei novizi per ben 30 anni da San Gregorio di Catania [1913-1921] a Monteoliveto di Pinerolo (Torino), ove formò diverse centinaia di Salesiani ». Si distinse pure come col-laboratore di Don Pietro Ricaldone e come scrittore. Cfr *Diz. Biogr.*, p. 270.

⁴⁹ *AVS'14* e BS, loc. cit.

⁵⁰ *AVS'14*, loc. cit., inizio.

⁵¹ *AVS'14*, Carta 17 (Lettera-cronaca 6, terza parte). Cfr. BS, p. 146.

⁵² Cfr *AVS'14*, Carta 21 (Lettera-cronaca 8, tappa 1^a). Cfr BS, p. 146.

⁵³ Cfr *Elenco I*, p. 56.

La visita a Bronte, per altro tipica, coincideva con l'ultimo giorno di carnevale e l'inizio della quaresima. Don Albera partecipò all'allegria tradizionale, ed il mercoledì 25 febbraio celebrò la Messa delle Ceneri al collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con l'assistenza di oltre 600 allieve.

(5) *Ritorno a Catania*: giovedì 26 febbraio — venerdì 27 febbraio⁵⁴

Don Albera è qui di ritorno « alla base »; ed è forse per questo che la cronaca non offre dettagli. Si nota però che Don Albera compie la promessa fatta di visitare l'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice,⁵⁵ ove, parlando al trattenimento, Don Albera esortava le allieve all'apostolato.

Uno scorcio sull'attività e sulle preoccupazioni del Rettor Maggiore lontano dalla sede si ottiene da un telegramma mandato da Don Albera a Don Gusmano da Catania in data 26 febbraio.⁵⁶ Questo testo, che per altro non ha attinenza al viaggio, è di un certo interesse sia per il contenuto, sia perché rimane l'unico testimonio, tra le carte prese in considerazione, delle cure del

⁵⁴ Cfr *AVS'14*, Carta 21 (Lettera-cronaca 8, tappa 2^a). Brevissimo cenno in BS, p. 146.

⁵⁵ Vedi sopra, pp. 134-135.

⁵⁶ *AVS'14*, Carta 10. Il testo del telegramma è il seguente:

per Temuco consultiamo Nai guadagnando tempo / mio voto favorevole Rio Negro / scrissi lettera spiegativa data ieri / attendo numerati schiarimenti affare Savio / ricevutoli scrivero / avuto plico inviatomi / dolore apprendo perdita Berto / incaricati ritiro documenti archiviandoli / saluta tutti / Albera.

Don Luigi Nai (1855-1932) fu Ispettore delle Case Salesiane nel Cile dal 1906 al 1925. Cfr *Diz. Biogr.*, p. 197.

Sulla parola « temuco » l'archivista scrive: S. 381/83/L, sigla che denota il Fondo Pratiche Apertura Nuove Case, e il numero della pratica. Il testo, cioè, si riferisce ad una pratica per una nuova casa a Temuco, nel Cile, casa che non fu poi aperta. Cfr ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE, Fondo 381.83/L.

La difficile missione del Rio Negro nel Brasile fu intrapresa dai Salesiani su richiesta di Papa Pio X. Il 10 febbraio 1914 se ne era discusso nel Capitolo Superiore. Don Albera diceva [= scriveva] al riguardo: « La difficoltà della missione e la sua povertà dovrebbe animarci ad accettarla ». Il telegramma conferma appunto questa sua volontà. Per la rinuncia del vescovo del luogo, la missione fu accettata solo a giugno. Cfr. E. CERIA, *Annali della Società Salesiana X*, vol. IV, Torino, Società Editrice Internazionale 1951, pp. 338-341 [d'ora in avanti, *Annali IV*].

L'affare Savio pare si debba riferire a difficoltà sorte riguardo al titolo e al culto del « Venerabile » Domenico Savio. « L'11 febbraio 1914 Pio X segnò l'introduzione della causa. Prima d'allora ai Servi di Dio dei quali veniva introdotta la causa competeva senz'altro il titolo di Venerabile; ma per un decreto emanato dalla Congregazione dei Riti il 26 agosto 1913 la venerabilità doveva in avvenire cominciare dopo che fosse proclamata l'eroicità delle virtù, il che ha luogo solo quando sia chiuso il processo apostolico. Ciò non tolse che la data dell'11 febbraio arrecasse viva gioia ai Salesiani e fosse festeggiata dappertutto con solennità ed edificazione dei loro alunni ». *Annali IV*, pp. 32-33.

Don Gioachino Berto (1847-1914) fu segretario di Don Bosco per circa 20 anni. Come tale aveva « custodia dei più importanti documenti; e intanto andava pure raccogliendo, documentandole, le memorie delle cose più importanti intorno a Don Bosco e alla sua Congregazione. Queste memorie e documenti, custoditi e coordinati da lui con cura gelosa nel restante della sua vita, costituiscono l'archivio più prezioso della Società Salesiana... » *Diz. Biogr.*, pp. 38-39.

Rettorato e del flusso di corrispondenza che dovette passare tra Don Albera e l'ufficio di Torino.

(6) *Acireale*: venerdì 27 febbraio⁵⁷

Ad Acireale non v'era opera salesiana, ma le Figlie di Maria Ausiliatrice avevano un'istituto con noviziato e l'Oratorio Festivo Sant'Agnese. Tra di loro Don Albera si trattenne alquanto e parlò. V'erano pure altre opere educative e caritative da visitare, specialmente quelle fondate da mons. Pasqualino Pennisi, che era pure direttore diocesano dei cooperatori. Don Albera desiderava pure restituire la visita a S.E. mons. Arista, che con altri dignitari l'avevano ossequiato a Catania.

(7) *Taormina*: [sabato 28 febbraio] — lunedì 2 marzo⁵⁸

A Taormina l'opera consisteva nell'Oratorio S. Giorgio: una casa succursale con 3 confratelli.⁵⁹ Qui manca la cronaca.

(8) *Randazzo*: lunedì 2 marzo — giovedì 5 marzo⁶⁰

A Randazzo Don Albera visitò il Collegio Municipale San Basilio, con 23 confratelli.⁶¹ Anche qui manca la cronaca,⁶² ma abbiamo due altri documenti che si riferiscono a questo soggiorno.⁶³ Il primo è un invito stampato agli ex-allievi del collegio a salutare Don Albera il 3 marzo. Il secondo è un programma stampato recante in prima pagina la dedica e, nelle due pagine interne, l'orario delle principali attività, ma solo per i giorni 2 e 3 marzo.

(9) *Ritorno a Catania*: [giovedì 5 marzo — venerdì 6 marzo]⁶⁴

Nella cronaca non si dà nessuna indicazione di questo soggiorno.

(10) *Malta*: sabato 7 marzo — mercoledì 11 marzo⁶⁵

A Malta, alla Sliema, i Salesiani avevano la direzione dell'Istituto San Patrizio, d'arti e mestieri (St. Patrick Industrial School), per ragazzi sotto la

⁵⁷ Cfr *AVS'14*, Carta 21 (Lettera-cronaca 8, tappa 3^a). Il *Bollettino* trascrive la cronaca quasi per intero, ma non fa menzione del noviziato delle FMA, e del fatto che Don Albera parlò alle novizie. Cfr BS, p. 146-147.

⁵⁸ Cfr *AVS'14*, Carta 21 (Lettera-cronaca 8, tappa 4^a). Come si è notato, qui manca la cronaca, e si rimanda al giornale *Scintilla*. Vedi sopra, p. 127. Mancando il giornale è impossibile stabilire quando Don Albera sia partito per Taormina, quanto si sia soffermato, e che cosa sia accaduto. Ciò si apprende dal *Bollettino*. Cfr BS, p. 147.

⁵⁹ Cfr *Elenco I*, p. 62.

⁶⁰ Cfr *AVS'14*, Carta 21 (Lettera-cronaca 8, tappa 5^a).

⁶¹ Cfr *Elenco I*, p. 60.

⁶² Vedi sopra, p. 128. La cronaca manca e si rimanda al giornale *Excelsior*. Per il reportage cfr BS, p. 168.

⁶³ Cfr *AVS'14*, Carta 7 e 8.

⁶⁴ Nulla si può dedurre dalla cronaca, ma il *Bollettino* dice che il 5 marzo, da Randazzo, Don Albera « partì... alla volta di Catania, dovendo in giornata imbarcarsi per Malta ». BS, p. 168. Il piano cioè era di imbarcarsi la sera del 5 a Catania e, dopo scalo a Siracusa, di arrivare a Malta la mattina del 6. Ma la nave ritardò e si perdette una giornata. I viaggiatori si imbarcarono la sera del 6 e arrivarono a Malta la mattina del 7 marzo.

⁶⁵ Cfr *AVS'14*, Carta 20 (Lettera-cronaca 7). Cfr BS, p. 168-170.

tutela dello Stato. Vi lavoravano 7 confratelli e un ascritto. I Salesiani gestivano pure, in proprio, l'oratorio festivo, frequentatissimo, nel quale erano coadiuvati da sacerdoti secolari pieni dello spirito di Don Bosco.⁶⁶

La cronaca si conforma tipicamente al modello, esprimendo anche più entusiasmo del solito. Il *Bollettino* la trascrive per intero.⁶⁷

Inoltre si ha un bel programma stampato (il più elegante tra i documenti di questa categoria) per il ricevimento e pranzo d'onore in data 8 marzo.⁶⁸ A pp. 5-8 viene elencata « The Company », cioè gli invitati d'onore. Sono 86 nomi di notabili, con a capo « His Grace Mons. A. Pace » e « His Lordship Mons. A. Portelli » (ausiliare), e a chiusura della lista gli 8 membri della comunità salesiana.⁶⁹ Segue infine il *menu* di alta cucina.

Ma il momento forte della visita fu il trattenimento tenutosi la sera precedente (7 marzo) nella grande *Juventulis Domus*, con discorsi di notabili, con musiche e rappresentazioni teatrali in inglese e in italiano.

Il lunedì 9 marzo, dopo la messa per le Associate di Maria Ausiliatrice e la *conferenza salesiana*, Don Albera passò la giornata « in famiglia » con i confratelli.

La cronaca si dilunga in dettagli di storia religiosa e civile dell'isola; e sia all'inizio che alla fine esprime grande compiacimento per la straordinaria gentilezza e adesione di tutti. Non mi rimpianse il fatto che anche la partenza dovette essere tramandata per il ritardo della nave.⁷⁰

(11) *Ritorno a Catania*: [giovedì 12 marzo]

Non si hanno informazioni riguardanti questo breve soggiorno.

⁶⁶ *Ibid.* e cfr *Elenco I*, p. 62.

⁶⁷ L'unico dettaglio soppresso riguarda l'automobile messo a disposizione di Don Albera. Per la cronaca è una bellissima Fiat, mentre per il *Bollettino* è semplicemente « una vettura automobile ». BS, loc. cit.

⁶⁸ Cfr *AVS'14*, Carta 9. La copertina porta la dedica a Don Albera « on the occasion of his first visit to the Island ». Segue il ritratto che ci è familiare di Don Albera seduto, sorridente.

⁶⁹ Il direttore della comunità salesiana era Don O'Grady. Patrick J. O'Grady (1860-1943) fu uno dei quattro giovani irlandesi che, di passaggio a Torino, alla volta di Roma, destinati ad una diocesi del Canada, decisero di rimanere con Don Bosco. Il santo lo mandò ancora chierico in Argentina ove fu ordinato sacerdote nel 1886. Esercitò quindi il ministero di sacerdote e missionario successivamente nelle Isole Falkland-Malvine, in Italia e Svizzera, a Malta (come direttore dal 1903 al 1923), in Inghilterra (1923-1929) e in Australia (1929-1935). Passò gli ultimi anni a San Francisco, California (USA), ove si spense il 16 agosto 1943, « come gli aveva predetto il Santo: 'Tu morrai nel giorno del mio compleanno' ». Cfr *Diz. Biogr.*, pp. 203-204.

⁷⁰ Dalla cronaca, scritta da Malta il 10 marzo mentre si attendeva la nave che era in ritardo, non si può dedurre quando avvenisse la partenza. Dal *Bollettino* invece si deduce che la partenza fu la sera dell'11 marzo. Afferma infatti che Don Albera era di ritorno a Catania la mattina del 12, e a mezzo giorno partiva alla volta di Modica. Cfr BS, p. 170.

Questo soggiorno a Catania sarebbe la tappa 7ª della Lettera-cronaca 8, secondo l'enumerazione di Don Garneri, *Amanuense I*. Vedi sopra, p. 127 e n. (12).

(12) *Modica*: giovedì 12 marzo — sabato 14 marzo ⁷¹

A Modica i Salesiani avevano l'Oratorio Ven. Don Bosco, una casa succursale con 2 confratelli. Qui, come pure alla stazione intermedia di Siracusa, Don Albera fu accolto con entusiasmo da popolo, dignitari e rappresentanze, tra cui il Circolo Democratico Cristiano.⁷² Per il resto la cronaca è tipica.

Il 14 mattina Don Albera fece ritorno a Catania per il primo convegno regionale degli ex-allievi.⁷³ Di ciò la cronaca tace.

(13) *Ritorno a Catania*: sabato-domenica 14-15 marzo: Primo Convegno Regionale degli ExAllievi ⁷³

(14) *Catania*: domenica 15 marzo — mercoledì 18 marzo;
domenica 15 marzo e martedì 17 marzo: all'Oratorio San Filippo Neri ⁷⁴

Don Albera aveva già visitato l'Oratorio, ma qui si tratta della festa dell'Oratorio, con relative funzioni religiose e trattenimento.

(15) *Caltagirone*: mercoledì 18 marzo — venerdì 20 marzo ⁷⁵

A Caltagirone i Salesiani gestivano l'Istituto Savio Domenico, chiamato pure Opera di Mons. Gerbino o Istituto Gerbino, dal fondatore. Era una casa succursale con 4 confratelli.⁷⁶

La cronaca si dilunga nella descrizione delle trionfali accoglienze, che il *Bollettino*, forse per modestia, riduce alquanto. Del resto la visita è tipica. Qualche rilievo degno di nota ci viene dagli altri documenti del fascicolo referentesi al soggiorno di Caltagirone.

Tra questi vi sono due inviti stampati diversi, in data 14 e 20 marzo rispettivamente.⁷⁷ Il secondo parla di accoglienze all'«emerito successore del Ven. Don Bosco e di Don Rua» ed elenca un comitato presieduto da S.E. Mons. De Bono e dal vice-sindaco Sac. Dott. Luigi Sturzo.⁷⁸ Un terzo docu-

⁷¹ Cfr *AVS'14*, Carta 21 (Lettera-cronaca 8, tappa 8^a). Cfr BS, p. 170.

⁷² Il *Bollettino* non fa menzione del Circolo Democratico Cristiano. Trascrive per altro fedelmente la cronaca, che è tipica. Cfr BS, loc. cit.

⁷³ Nulla si dice nella cronaca di questa attività a Catania. Il *Bollettino* al contrario ne dà « un cenno esauriente, tolto dal *Bollettino Ecclesiastico dell'Archidiocesi di Catania* ». BS, p. 170. Cfr *Ibid.*, p. 170-172.

Questa sarebbe la tappa 9^a della Lettera-cronaca 8, secondo l'enumerazione di Don Garneri (Amanuense II). Vedi sopra, p. 127 e n. (12).

⁷⁴ Cfr *AVS'14*, Carta 21 (Lettera-cronaca 8, tappa 10^a). Cfr BS, p. 172. Il *Bollettino* trascrive la cronaca.

Nulla si dice delle attività del lunedì 16 marzo. Forse fu un giorno passato « in famiglia ».

⁷⁵ Cfr *AVS'14*, Carta 22 (Lettera-cronaca 9). Cfr BS, p. 172-173.

⁷⁶ Cfr *Elenco I*, p. 57.

⁷⁷ Cfr *AVS'14*, Carte 1 e 2. Il primo invito sembra essere più generale, il secondo, speciale.

⁷⁸ Cfr *Ibid.*, Carta 2.

Don Luigi Sturzo (1871-1959), noto uomo politico, nacque a Caltagirone. Dopo l'ordinazione sacerdotale entrò nella carriera accademica a Roma, ma ben presto si diede al-

mento è un bel programma stampato che reca una dedica ed elenca le principali attività per ciascuno dei tre giorni della visita.⁷⁹

Dopo l'accoglienza alla stazione, il corteo si snodava attraverso la città « inneggiante all'uomo che viene » e si dirigeva al colle ove sorgeva « l'imponente Istituto Gerbino ». ⁸⁰ Nel cortile interno dell'Istituto si svolgeva la cerimonia di inaugurazione dei busti di Mons. Gerbino (nel centenario della sua nascita), di Don Bosco e di Don Rua. In un trattenimento di musiche e discorsi, parlavano Don Luigi Sturzo e S.E. Mons. De Bono.⁸¹

Secondo un altro documento, durante il pranzo offerto a Don Albera, quasi certamente il giovedì 19 marzo, avveniva la morte del Sac. Lanza.⁸² La cronaca non riporta tale avvenimento. Al pomeriggio, nella Chiesa Cattedrale, si tenne la *conferenza salesiana*.⁸³ Alla sera, nel teatrino dell'Istituto, il Circolo Don Bosco presentava il trattenimento musicale-drammatico.⁸⁴

Nel pomeriggio del venerdì 20 marzo, Don Albera lasciava Caltagirone per ritornare a Catania.⁸⁵

[(16) *Ritorno a Catania*: venerdì 20 marzo — sabato 21 marzo]

[(17) *Messina*: sabato 21 marzo — martedì 24 marzo]

Il *Bollettino* dà un breve resoconto di questa ultima attività di Don

l'azione sociale e politica, sulle orme della *Rerum Novarum*. Dal 1905 al 1920 fu vice-sindaco di Caltagirone. Dal 1919 in poi, figura di statura nazionale fu ispiratore del Partito Popolare. Dal 1924 al 1946 visse in esilio in Inghilterra e negli Stati Uniti. E' autore di importanti scritti sociologici e politici. Cfr *New Catholic Encyclopedia*. New York, McGraw-Hill Book Company 1967, vol. XIII, pp. 749-750.

⁷⁹ Cfr *AVS'14*, Carta 5.

⁸⁰ *Ibid.*, Carta 22 (Lettera-cronaca 9, inizio).

⁸¹ Oltre alla cronaca e il programma già citato [Vedi sopra, n. (75) e n. (79)], si riferisce a questo evento anche un secondo programma stampato, *AVS'14*, Carta 6.

⁸² *AVS'14*, Carta 23 (Insero alla Carta 22) è un ritaglio di giornale (identificato dall'archivista come *L'Azione* di Catania del 19 marzo 1914) che riporta la morte del Sac. Lanza avvenuta durante il pranzo offerto a Don Albera a Caltagirone. In nessuno dei documenti si parla di questo fatto o del pranzo stesso. Questo Sac. Lanza non è Salesiano.

⁸³ La cronaca dice che il conferenziere d'occasione fu Don Vincenzo Allegra, Direttore dell'Istituto Salesiano di Messina. Invece il programma stampato [Vedi sopra, n. (79)] pone Don Sturzo come conferenziere. Si fa notare che Don Sturzo aveva già parlato alla dedica dei busti il giorno 18, secondo la cronaca, e di ciò i programmi stampati nulla dicono. Il *Bollettino* trascrive la cronaca.

⁸⁴ Cfr *AVS'14*, Carta 5. Questo programma stampato, a p. 4, dà il programma del trattenimento, consistente dell'Inno a Don Bosco, di una prima parte musicale e del dramma sacro in 5 atti *Il Figliuol Prodigio* (dei Fratelli Reffo).

⁸⁵ Il ritorno a Catania si suppone qui come necessità logistica. La cronaca dice che Don Albera lasciava Caltagirone « per visitare altre case di Sicilia e Malta ». *AVS'14*, Carta 22, sub fine. Però Malta era già stata visitata dal 7 al 10 marzo. Vedi sopra, pp. 137-138. In quanto alle case di Sicilia, le visite sono terminate. Rimane solo di ritornare a Messina e di lì passare a Reggio per visitare le case della Calabria. Il *Bollettino* omette questo tratto. Cfr BS, p. 173.

Albera in Sicilia. Di questo nulla dice la cronaca, così che in essa appare una lacuna di 4 giorni (21-24 marzo).⁸⁶

4. Sezione di Calabria

Alla sera del 24 marzo Don Albera prendeva il traghetto da Messina a Reggio. Qui l'attendevano l'ispettore Don Minguzzi (che l'aveva preceduto) e il rettore del seminario di Bova.

L'opera salesiana in Calabria comprendeva solo quattro case: Bova Marina, la più importante e numerosa, in provincia di Reggio; e in provincia di Catanzaro le piccole succursali di Soverato, Borgia e Monteleone.⁸⁷

(1) *Bova*: martedì 24 marzo — venerdì 27 marzo⁸⁸

A Bova i Salesiani avevano la direzione del seminario vescovile dell'Immacolata Concezione. I 12 confratelli prestavano pure la loro opera a cura d'anime e dirigevano oratori festivi a Bova e alla Marina.⁸⁹

Dopo la festosa accoglienza, i visitatori salivano al seminario. Il bel palazzo si presentava imponente per la sua posizione e ridente come villa in un parco. Aveva subito danni ma aveva resistito al terremoto. Qui venivano alloggiati. I seminaristi però preferivano dormire nel bel padiglione-baracca donato da Pio X, usando l'edificio solo nelle ore diurne. Così comincia la visita tipica.

(2) *Soverato*: venerdì 27 marzo — lunedì 30 marzo⁹⁰

A tre ore di treno da Bova, a Soverato i Salesiani hanno una bella chiesetta e una casa sufficiente per l'opera dell'Oratorio Festivo Sant'Antonio di Padova e delle scuole elementari.⁹¹ Quattro confratelli vi lavorano solo da tre anni, ma il futuro è pieno di speranza.

La cronaca aggiunge solo che la visita durò due giorni (non contando il giorno di arrivo e il giorno di partenza).

(3) *Borgia*: lunedì 30 marzo — martedì 31 marzo⁹²

Da Soverato spingendosi verso l'interno, dopo due ore di viaggio in vettura, Don Albera arrivava a Borgia per una breve e tipica visita. E' una casa

⁸⁶ Cfr BS, pp. 173-174. La lacuna fu già notata, vedi sopra, p. 128. Bisogna supporre che una Lettera-cronaca andò perduta.

⁸⁷ Cfr *Elenco I*, pp. 56, 61, 56 e 59.

Il cronista a questo punto esprime un giudizio sul progresso fatto nella ricostruzione dopo il terremoto. Trova che a Reggio le cose sono a buon punto. Ciò contrasta con la situazione a Messina, dove per mancanza di buona volontà non si è fatto quasi nulla.

⁸⁸ Cfr *AVS'14*, Carta 24 (Lettera-cronaca 10). Cfr BS, pp. 174-175.

⁸⁹ *Ibid.* Cfr *Elenco I*, p. 56.

⁹⁰ Cfr *AVS'14* e BS, loc. cit.

⁹¹ *Ibid.* Cfr *Elenco I*, p. 61.

⁹² Cfr *AVS'14* e BS, loc. cit.

succursale con 2 confratelli, impegnati in un piccolo collegio, in scuole serali e nell'Oratorio San Francesco Saverio.⁹³

(4) *Fine del viaggio di visita*⁹⁴

Nel pomeriggio del 31 marzo Don Albera rientrava a Soverato. Il mercoledì 1° aprile ritornava a Reggio Calabria per far visita all'arcivescovo, e quindi prendere il treno per Roma.⁹⁵

Così terminava un viaggio di quasi due mesi di durata.

III. Valutazione della cronaca

Le analisi precedenti comportano già una prima valutazione. Tuttavia, non è superflua una valutazione ulteriore in base al genere letterario e ai contenuti specifici della cronaca.

1. Valutazione in base al genere letterario

La funzione sociale precisa di questo genere letterario, cronaca con fine ristretto di edificazione e di pubblicità, mette in guardia a non pretendere da esso ciò che non può dare. Quello che può dare non è privo di valore, ma è di interesse storico assai limitato. Infatti, è una visione quasi idealizzata e del tutto esterna del ministero del Superiore e dell'opera salesiana in Sicilia.

Si possono sottolineare alcuni elementi. Il Superiore si sobbarca ad un lungo e faticoso viaggio per essere, con la sua presenza carismatica, guida e conforto ai confratelli e per incoraggiare, con la sua parola ispirata, i sostenitori dell'opera salesiana. Ovunque viene accolto con entusiasmo ed è oggetto di stima e di venerazione, sia per il suo fascino personale, sia perché rappresenta Don Bosco e la Congregazione. L'opera salesiana appare vasta, molteplice, provvidenziale; e i Salesiani, impegnati in tutte queste opere di bene, sono la risposta della Provvidenza al bisogno. Questo messaggio è sempre presente, in modo esplicito e implicito.

Ma questa *tendenza* non annulla, anche se limita, l'uso che si può fare di queste carte. Infatti, la ricostruzione ottenuta della vicenda storica del viaggio può considerarsi un contributo biografico, piccolo sì ma non privo di valore, anche perché si basa su testimonianze di prima mano.⁹⁶ Questo rimane vero anche se la cronaca lascia molto a desiderare. Infatti, a parte la grossa lacuna già notata, che è forse dovuta al fatto che una lettera di Don Borghino

⁹³ *Ibid.* Cfr *Elenco I*, p. 56.

⁹⁴ Si è già notato che Monteleone (Parrocchia Santa Maria del Soccorso, con 2 confratelli) non viene nominato nella cronaca come oggetto di visita. Vedi sopra, p. 127. Anche il *Bollettino* tace a questo riguardo. E' da supporre perciò che questa comunità si sia incontrata con il Superiore quando questi era in visita a Soverato o a Borgia.

⁹⁵ Cfr *AVS'14* e *BS*, loc. cit.

⁹⁶ *Garneri*, p. 298-302, evidentemente usa queste carte o la loro trascrizione nel *Bollettino*. Tuttavia la ricostruzione non è completa.

andò perduta,⁹⁷ la cronaca manca di sistematicità ed accuratezza sia nella parte cronologica che nella parte descrittiva. Mentre abbondano i dettagli di tempo e di luogo sulle attività di Don Albera, si passano sotto silenzio intere giornate o si nota semplicemente che egli « riposa in famiglia ». Non si fa il menomo tentativo di ambientare il lettore con cenni opportuni sulla situazione dell'opera salesiana in Sicilia, ciò che avrebbe reso la cronaca assai più intelligibile ed interessante. Lo scopo di edificazione e pubblicità è raggiunto ugualmente, ma ciò non toglie che la cronaca appaia menomata e « buttata giù » senza molta cura.

2. Valutazione in base ai contenuti specifici⁹⁸

Qui interessano i contenuti specifici, cioè dati ed indicazioni di interesse storico, al di là dei contenuti tipici del genere letterario. Ovviamente si deve tener conto delle *possibilità* del genere letterario, perché queste determinano i parametri entro i quali il cronista adempiva la sua responsabilità. Entro questi parametri però pare si possano fare alcune osservazioni a riguardo di almeno tre punti: la persona di Don Albera, l'opera salesiana e il risultato delle visite.

La persona di Don Albera è al centro di tutta l'attività. Egli è il Superiore e Padre affabile, ispirato, paziente, presente a tutti. Eppure la sua è una presenza misteriosa. Ben poco si dice e ben poco si svela della sua persona.

Della sua salute, che come si sa destava preoccupazioni, si dice pochissimo; mai si fa menzione di medici o di cure particolari. Alcune volte si dice semplicemente che è « stanco », ma che gli viene usata ogni cura e che riesce a sostenere le fatiche del viaggio.⁹⁹

Quasi nulla viene riferito del contenuto dei suoi discorsi. Al pubblico parla con fervore dell'opera salesiana, di Don Bosco e di Don Rua, ed incoraggia i benefattori a continuare la loro opera di appoggio. Nient'altro. Non si danno notizie sull'argomento delle conferenze o dei discorsi ai confratelli, e nemmeno si indica se ne abbia tenuti.

Nonostante questa povertà, tuttavia, il fatto stesso del lungo viaggio e delle molteplici attività intraprese è significativo di per sé.

Si è già fatto notare quanto scarse siano le informazioni che vengono date sull'opera salesiana.¹⁰⁰ Forse si suppone che i lettori sappiano o possano immaginare quelle che possono essere le opere salesiane in una data città. I riferimenti a tali opere sono per gran parte incidentali, cioè si fanno riferimenti alle opere nel contesto della visita. Si offrono invece più dettagli a

⁹⁷ Vedi sopra, pp. 140-141 e n. (86).

⁹⁸ Parlando del genere letterario, già si trattò di contenuti, ma di contenuti tipici. Un genere letterario si descrive in base a stile, strutture e contenuti tipici che appaiono regolarmente nei testi.

⁹⁹ Cfr e.g. *AVS'14*, Carta 19.

¹⁰⁰ Vedi qui sopra.

riguardo di alcune opere caritative che Don Albera ha occasione di visitare.¹⁰¹ Eppure le condizioni fisiche e morali dell'opera salesiana in Sicilia nel 1914 dovevano essere interessanti. Dalla cronaca si intuisce che il trauma della distruzione sismica non era stato ancora superato. Affiora pure l'impressione che non tutto andava bene in Sicilia. Ora sarebbe stato di grande interesse ai lettori avere qualche idea sulla situazione reale dell'opera salesiana, delle difficoltà, dei successi e delle prospettive per il futuro. In due occasioni diverse, già notate sopra,¹⁰² il cronista indugia a dare un giudizio sulla situazione di un'opera salesiana. Queste però sono eccezioni.

Lo scopo del viaggio, come è noto, era di prendere contatto personale con i confratelli, di visitare le opere e di incoraggiare i benefattori.¹⁰³ A questo riguardo talvolta nella cronaca si sottolineano certe attività di Don Albera, per esempio quando si dice che passa la giornata « in famiglia » ricevendo i confratelli e visitando i locali; o quando si dice che parla ed incoraggia i benefattori. Però questo tema, così interessante ed edificante, non viene sfruttato.

Ancora, mai si riflette sul risultato delle visite. Si dice qualche volta a conclusione di una cronaca che la visita fu memorabile o che avrebbe portato buoni frutti. Ma non si fa mai un'analisi, né si danno giudizi; tanto meno si sollevano problemi. Lo sforzo più nobile al riguardo si ha al termine della corrispondenza: « Abbiamo compiuto una visita alle Case, ai Salesiani, ai loro amici e giovanetti di Sicilia e Calabria... » e testimoniato « una dimostrazione viva sincera cordiale verso l'opera di Don Bosco e il superiore che la rappresenta ». Questa visita « fu di grande utilità alle nostre opere e son sicuro lascerà una impronta, un ricordo benefico ».¹⁰⁴

Conclusione

La ricerca compiuta non riguarda avvenimenti di grande portata né approda a risultati clamorosi. Anche in rapporto alla figura del protagonista il viaggio (nonostante la lunghezza) non rappresenta che un piccolo stralcio nella memoria biografica del Superiore; inoltre, il materiale si riferisce quasi esclusivamente a fatti esterni di cronaca.¹⁰⁵

Però il lavoro fatto non sembra inutile. Prima di tutto, l'aver definito più accuratamente il genere letterario di questo tipo di cronaca e la sua collocazione sociale entro la Famiglia Salesiana, con le conseguenze per una valutazione che ne derivano, può fornire un mezzo per meglio rileggerla. In secondo luogo, può assumere una certa rilevanza l'aver ricostruito criticamente la vicenda del viaggio, con la successione e la durata esatta delle varie tappe, che non risulta né dal *Bollettino* né dalle biografie.

¹⁰¹ Cfr e.g. *AVS'14*, Carta 12 (Lettera-cronaca 1), e vedi sopra, p. 132 e n. (28).

¹⁰² Vedi sopra, p. 133 e nn. (33) e (35).

¹⁰³ Vedi sopra, p. 124 e n. (3).

¹⁰⁴ *AVS'14*, Carta 24 (Lettera-cronaca 10), sub fine.

¹⁰⁵ Vedi sopra, n. (96).